

1. Imperfetto. Formazione e mediazione artistica nella relazione d'aiuto.

A cura di **Matteo Maffesanti**

Il seminario nasce dal desiderio di ricercare nel linguaggio teatrale e performativo, nuovi orizzonti didattici in grado di diventare strumenti utili per tutt* coloro che intendono sperimentare un approccio creativo in ambito sociale ed educativo. Uno spazio accessibile di approfondimento che dia la possibilità ai partecipanti di poter esprimere la propria creatività attraverso differenti linguaggi performativi. Il seminario è inteso come spazio fisico e psicologico, all'interno del quale si realizza un processo d'indagine, di ricerca e di confronto. Questo spazio chiamato Setting è fatto di persone che interagiscono e che sviluppano una serie di metodologie in grado di diversificare il punto di vista nella relazione d'aiuto. L'impiego delle pratiche coreografiche e teatrali come strumenti di apprendimento e supporto alla didattica attiva fornisce metodologie d'insegnamento e risorse per la comunicazione e la gestione del gruppo. Attraverso il movimento, le tecniche d'improvvisazione, l'osservazione e l'immaginazione, i partecipanti possono impegnarsi in attività espressive utili per esplorare il proprio mondo emotivo e corporeo, acquisendo nuove competenze educative attraverso l'esperienza diretta. Il progetto sarà sviluppato con particolare attenzione al tema dell'accessibilità, garantendo un approccio inclusivo che abbracci e valorizzi la diversità delle identità coinvolte. Imperfetto è un seminario a cura di Matteo Maffesanti in collaborazione con il collettivo Elevator Bunker*.

Elevator Bunker è un collettivo nato nel 2008 con il desiderio di esplorare la ricerca artistica nel campo della disabilità intellettiva, arrivato ad attivare un percorso che, attraverso le arti performative e il linguaggio corporeo diventa occasione di crescita e di inclusione. L'obiettivo fondamentale del progetto è quello di creare un ambiente aperto ed accessibile in cui poter esprimere la propria creatività, considerando le caratteristiche individuali non come un limite ma come una risorsa importante nella creazione artistica.

2. Fare Teatro a scuola è sempre una pratica formativa?

A cura di **Roberto Frabetti/La Baracca**

I bambini e gli adolescenti fanno teatro sia fruendone come spettatore, che vivendolo in una dimensione laboratoriale, e si dimostrano sensibili e competenti sia quando guardano il teatro, che quando lo agiscono. Il seminario approfondirà entrambe le modalità soffermandosi sull'importanza del ruolo dell'adulto che "accompagna" il bambino.

Cercherà di raccontare quanto sia importante una formazione dedicata alle insegnanti e alle educatrici che desiderano inserire il teatro nella loro proposta educativa.

Nell'affrontare l'argomento verrà particolarmente sottolineata l'esperienza del "teatro Corale" in quanto modalità dello stare in scena, in maniera particolarmente adatta ad un percorso teatrale in ambito educativo.

3. Corpo. Relazione. Ascolto

A cura di **Pippo Gentile/Compagnia Ullalà**

Tre parole caratterizzano il percorso di esplorazione e sperimentazione: Corpo, Relazione e Ascolto.

Il CORPO è il centro su cui ruota l'intera attività formativa, è il centro dell'esperienza di condivisione. E' lo strumento che pone TUTTI allo stesso livello. L'improvvisazione attraverso il corpo, il gesto, la musica, offrono ai partecipanti situazioni di dialogo che gli permettono di sperimentare e mettersi in gioco su potenzialità corporee scarsamente esplorate nella quotidianità.

RELAZIONE: L'uso di differenti linguaggi permette ai partecipanti di aprirsi ad un'attività espressiva nutrita dal sé. I livelli di esperienza non sono una base importante. Dissolvere e ricomporre la propria gestualità ha come obiettivo quello di rendere attiva l'immaginazione che dinamizza il corpo alla ricerca delle sue potenzialità espressive residue. Queste nuove possibilità conducono l'individuo a conoscersi meglio e a mettere le sue emozioni a servizio di una differente qualità della vita. E' possibile affermare che attraverso il lavoro di gruppo si aprono nuove prospettive di comunicazione.

Per far questo si portano i partecipanti a sviluppare attraverso l'ASCOLTO di sé e degli altri attraverso esperienze di sperimentazione che attingono alla danza contemporanea, al teatro fisico e corporeo.

Il laboratorio è aperto a persone disabili e non, danzatori, attori, operatori, insegnanti, e a tutti coloro che sono interessati a migliorare le proprie capacità espressivo-corporee.

4. Una scuola di Cittadinanza? Il teatro e la scuola per la comunità

A cura di **Mattia Berto**

Il Teatro di Cittadinanza, nato da un'idea del regista veneziano Mattia Berto, è un collettivo di attori-cittadini che agisce in spazi pubblici e privati della città con azioni performative tematiche site specific. Da un decennio il collettivo abita calli e campielli, botteghe e locali, case private, alberghi, carceri, musei e gallerie, attivando una riflessione condivisa e partecipata sulle problematiche dei centri urbani, in particolare su Venezia.

Il lavoro proposto per il laboratorio opera su un teatro di comunità, che coinvolge la città e le persone che la vivono, dedicando il lavoro alle generazioni, usandolo come strumento inclusivo e motore per il futuro. L'incontro con gli insegnanti verterà sui temi che legano scuola e teatro, raccontando l'esperienza fatta e spronando, in uno spazio tempo condiviso, a ragionare sull'idea della costruzione di una scuola di cittadinanza, una palestra che, attraverso il teatro, si interroga sui temi della contemporaneità e della comunità.

5. Dialoghi con la storia. La dialettica scenica di Frosini / Timpano attraverso la storia di Italia

A cura di **Compagnia Frosini-Timpano**

I due autori, attori e registi – vincitori nel 2020 e 2021 del prestigioso Premio Ubu – raccontano il lavoro di ricerca e composizione che sta alla base di un testo drammaturgico e di una messa in scena incentrata sulla storia come strumento per indagare il presente. Da *Dux in scatola* a *Risorgimento Pop*, da Aldo Moro a Gli sposi fino ad Acqua di Colonia e ad Ottantanove.

Il duo da sempre attualizza e “riesuma” la Storia mettendola in profondo dialogo con l’oggi. Durante il seminario ci si focalizzerà in particolare su temi, testi e materiali relativi a due specifici spettacoli della compagnia: Acqua di colonia (colonialismo italiano e razzismo) e Ottantanove (rivoluzione francese, nascita, mitologia e crisi della Democrazia).

6. Foresto

A cura di **Babilonia Teatri e Associazione Culturale Fedor**

Quali sono gli approcci dell’accessibilità culturale e le sue sfide? Quali le barriere che impediscono la partecipazione di diversi pubblici nel contesto della cultura e le soluzioni per superarle? Qual è il ruolo delle organizzazioni culturali nella narrazione delle diversità e che criticità incontrano nell’implementazione della propria accessibilità? Queste sono alcune delle domande a cui cercheremo di dare risposta durante l’incontro condotto da Babilonia Teatri e Associazione Culturale Fedora, in cui porteremo anche il racconto dell’esperienza condivisa per la costruzione dello spettacolo "Foresto".

7. Non di sola resilienza – Ecologia e inclusione tra scuola e teatro

A cura di **Diego Dalla Via/Fratelli Dalla Via**

Il termine resilienza si è ormai imposto a tutto campo. Ci serve da amuleto nelle difficoltà e ispira il nostro agire in un tempo complesso. Eppure il concetto nasconde un pericolo: l’idea che si possano affrontare le sfide del presente solo in posizione di guardia, pronti a tutto pur di salvare il salvabile, pur di sostenere l’in-sostenibile. In un mondo resiliente potremmo addirittura dimenticarci di sognare un orizzonte migliore. Anche la creazione artistica e l’educazione delle giovani generazioni rischiano di essere travolte da questa ondata di amaro realismo. Il teatro e la scuola, come palestre di futuro, non dovrebbero mai smarrire il loro potenziale sovversivo, non possiamo accettare che irrigidiscano le proprie prassi in posizione di difesa. Un teatro ecologico, un ambiente inclusivo, una educazione al futuro

comportano dei rischi, dobbiamo mettere in conto la possibilità di un'estinzione pur di non vivere di sola resilienza.